

I cetrioli sani e l'acqua inquinata.

Con quale acqua sono stati lavati i cetrioli dell'insalata da mezza tonnellata consumata sabato scorso a Canizzano dal presidente della Regione Zaia e dagli altri politici accorsi alla manifestazione degli agricoltori per salvaguardare le produzioni di ortaggi dalla psicosi del "batterio killer"?

Canizzano, infatti, è uno dei quartieri della città in cui, come nel territorio dei comuni di Preganziol, Casier e Quinto, è stata riscontrata la presenza di mercurio nell'acqua prelevata dai pozzi tra il 80 e i 300 metri: la domanda, quindi, è retorica ma serve bene ad evidenziare il differente approccio degli amministratori leghisti nell'affrontare i problemi, a seconda che si possa intervenire con la propaganda o si debba agire concretamente, progettare interventi e stanziare risorse. Quando si tratta di essere presenti a favore di telecamera i leghisti non sono secondi a nessuno e lo hanno dimostrato sabato scorso a Canizzano quando hanno voluto dimostrare che consumare cetrioli ed ortaggi prodotti nel nostro territorio non fa correre alcun rischio per la salute.

Sia ben chiaro, la propaganda è una cosa seria e può essere utile servirsi dei mezzi di informazione per arginare un fenomeno, come quello della paura di consumare cetrioli, nato dal diffondersi, appunto, di notizie incontrollate sulle cause dell'epidemia da batterio E.Coli.

Qualche volta, però, la propaganda, i nugoli di taccuini e le telecamere non bastano ed è il caso proprio dell'inquinamento da mercurio che interessa alcuni quartieri di Treviso.

Verificata l'esistenza dell'inquinamento, l'amministrazione comunale - anche con l'ordinanza di qualche giorno fa - si limita a vietare l'utilizzo alimentare dell'acqua dei pozzi inquinati e a dare alcune "raccomandazioni" ai cittadini delle zone coinvolte.

Il Sindaco, infatti, raccomanda ai cittadini di "allacciare i propri edifici alla rete dell'acquedotto comunale, ove presente" e "a tutti i cittadini proprietari di pozzi di qualsiasi profondità, la cui acqua è utilizzata per il consumo umano, di provvedere al controllo, almeno con cadenza annuale, dei seguenti parametri di potabilità...". In buona sostanza, l'amministrazione dice ai cittadini di "arrangiarsi"! Sindaco e giunta non valutano la possibilità di una campagna costante di monitoraggio dell'acqua dei pozzi che consenta di verificarne la salubrità ed, eventualmente, an scomparsa dell'inquinamento ora presente, non impostano un piano di allacciamenti per i residenti nelle zone servite dall'acquedotto e non si fanno poi carico di presentare ad A.T.S. (che gestisce il servizio idrico e le sue infrastrutture) un organico progetto di estensione della rete dell'acquedotto nelle aree interessate dalla presenza di mercurio in falda.

Spese per le analisi e gli allacciamenti dovrebbero, ovviamente, essere a carico dell'amministrazione e non dei cittadini, visto che la disponibilità di acqua potabile è

un diritto dei cittadini e che la gestione del servizio idrico è una delle funzioni dell'amministrazione comunale.

Nulla di tutto questo: solo divieti, raccomandazioni e spese a carico dei cittadini, nessuna ipotesi neppure sulle cause dell'inquinamento da mercurio e sulla possibile soluzione del problema.

Se la questione si potesse risolvere a colpi di flash e di ronzio delle telecamere la compagnia di giro leghista sarebbe già intervenuta: stavolta, purtroppo per loro, bisogna fare qualcosa di più.